



IN REDAZIONE:

BASSI FEDERICA
 CADAU ELIA
 CAMILLEN DANIELE
 CANESSA GIADA
 CAREBELLI BIETRO
 CENATI MATTIA
 CIACCIA TOMMASO
 COSSU REBECCA
 CUOZZO MARTINA
 FLERES DALILA
 GOMEZ NICOL
 IDONE GIUSEPPE
 IMBOLDI MARCO
 MENELAO LUCA
 PICCOLO SILVIA
 PINOTTI ALESSIA
 RACHIELE GIORDANO
 ROMAN DENISE
 RONZONI SOFIA
 SPERA ANGELICA
 TAGLIEN TO ALESSIA
 TENESACA LUCA

COORDINAMENTO

PROF. R. RUBINO
 PROF. E. GALLI

GRAFICA E IMPAGINAZIONE:

PROF. M. ORBELLI

ECCOCI!

Quando le nostre professoressa, Rubino e Galli, ci hanno proposto il progetto del Giornalino di Classe, non eravamo così sicuri e convinti di riuscire a portare a termine l'incarico affidato. Scegliere le tematiche da affrontare, fissare gli appuntamenti per le interviste, coordinare gli impegni di tutti per incontrarci anche fuori da scuola e procedere alla stesura degli articoli non sarebbe stata impresa da poco. E poi? Chi ci avrebbe letto oltre a mamma e papà? Meglio rinunciare...anche se ci spiaceva deludere l'entusiasmo delle nostre insegnanti. Abbiamo pensato: se ci hanno fatto questa proposta è perché credono in noi. Perché allora non provarci? Così, poco a poco, ci siamo appassionati e abbiamo capito che ogni sforzo, ogni ricerca, persino ogni discussione per arrivare a concretizzare il nostro progetto, era importante perché al centro c'eravamo noi, che siamo la 1^a Fonte.

Buona lettura!

SETTEGIORNI A SCUOLA

No, ragazzi, non è una minaccia ma è quanto avvenuto nella nostra classe lo scorso mese di aprile! Per aiutarci ad immedesimarci meglio nel ruolo di "giornalisti per caso", la prof. Rubino ha invitato a scuola Niccolò, un giovane collaboratore del settimanale locale *Settegiorni*. È stata per noi un'opportunità bella ed emozionante. Niccolò ha risposto a tutte le nostre domande e ci ha contagiato con il suo irrefrenabile entusiasmo. Ci ha raccontato come è nata la sua passione per il giornalismo (anche se a scuola non amava più di tanto far i temi) e ci ha mostrato come nascono i suoi articoli, da quelli legati alla politica locale alle interviste alle giovani promesse del mondo dello sport. Ci ha spiegato che curiosità e spirito di osservazione sono doti fondamentali per chi vuole cimentarsi in questo "mestiere" e che il rispetto per i propri lettori è un ingrediente basilare ed imprescindibile. Grazie al suo intervento abbiamo capito che il nostro giornalino non è solo un progetto proposto dalla prof. ma un'importan-



Niccolò con la 1^o F

tantissima esperienza per crescere e guardare il mondo con occhi nuovi. Grazie mille, Niccolò! Speriamo veramente che tu possa tornare un'altra volta a farci visita. Noi siamo sempre qua! Niccolò ha così commentato questa bellissima esperienza "Oggi ho avuto la fortuna di essere ospitato nella scuola dove cinque anni fa ho conseguito la licenza media. Spero di essere riuscito a trasmettere a tutti i ragazzi la passione che

mi spinge a scrivere e ad informare le persone. È necessario, se non doveroso, riuscire a formare uomini e donne consapevoli, capaci di interpretare la società odierna e in grado di farsi un'opinione autonoma. Grande IF! Un grazie non basta!"

TORNEI CON FAIR PLAY



Il prof. Scialò con gli sportivi di 1^o F

Per il nostro giornalino di classe abbiamo pensato ad un'intervista al professor Scialò. Gli abbiamo posto alcune domande e lui, molto gentilmente, ci ha risposto. Ecco il frutto della nostra intervista sul campo. Noi: Da quanti anni insegna Scienze Motorie alle scuole medie? Cosa le piace di più del suo lavoro?

Il prof.: Insegno scienze motorie da circa da 30 anni. Mi piace stare a contatto con ragazzi come voi.

Noi: Che importanza ha lo sport nella crescita dei ragazzi?

Il Prof.: Ha un'importanza fondamentale perché previene molti rischi come l'obesità, problemi all'apparato scheletrico e la scoliosi. Bisognerebbe praticare sport una o due volte a settimana fin da piccoli.

Noi: Sono meglio gli sport di squadra o individuali? Perché?

Il prof.: A mio parere gli sport di squadra permettono un maggior confronto dal momento che ogni azione è in relazione con quella dei tuoi compagni di squadra, con gli avversari e con la palla. Senza contare i benefici a livello relazionale. Infatti si vince o si perde tutti insieme. Negli sport individuali, invece, ci si misura con se stessi, con il tempo e con lo spazio.

Noi: Qual è la relazione tra maschi e femmine nella pratica del medesimo sport?

Il prof.: In prima la relazione tra maschi e femmine è simile, in seconda alcune ragazze cominciano a ritirarsi dal praticare alcune attività motorie, in terza i ragazzi

sviluppano di più la forza.

Noi: Come sono stati scelti gli sport per i tornei scolastici?

Il prof.: Gli sport praticabili a scuola sono sempre gli stessi; per le prime abbiamo puntato sulla pallamano, per le seconde sul basket e per le terze sulla pallavolo, che è lo sport più complesso a livello tecnico.

Noi: Perché è stato introdotto il punto educazione?

Il prof.: il punto educazione è stato introdotto per educare alla "sportività" tutti quei ragazzi che, con le loro proteste in campo, dimostrano di non aver ancora acquisito i veri valori dello sport.

Noi: C'è, secondo lei, uno sport ancora sconosciuto in Italia che dovrebbe invece essere introdotto?

Il prof.: In America ce ne sono moltissimi che nascono e muoiono in poco tempo. Al Forum di Assago, durante la Giornata Multisport siamo, per esempio, entrati in contatto con il chuck ball e lo skin ball, in cui si usa un pallone gigante.

Noi: Cosa pensa degli stipendi dei calciatori rispetto a quelli

degli altri sportivi?

Il prof.: Secondo me sono immorali ed esagerati anche se negli altri sport ci sono professionisti che vengono pagati molto, ma non come nel calcio.

Noi: Crede che la non qualificazione dell'Italia ai Mondiali sia collegata al fatto che i nostri calciatori non abbiano la stessa

"fame" di quelli delle squadre emergenti?

Il prof.: No, non è per la mancata "fame", ma perché sono stati compiuti degli errori da chi gestisce la Nazionale

Elia Cadau
 Daniele Camillen
 Marco Imboldi
 Silvia Piccolo
 Luca Tenesaca

SOMMARIO:

Eccoci! 1

Settegiorni in classe 1

Tornei con fair play 1

Capitano, mio capitano 2

Bullismo: non siamo soli! 3

Avis: gocce di vita 3

La parola agli animali ... 3

Chi fermerà la musica 4

Per un pugno di libri e di film 4

La nostra gita in Valsesia 4

CAPITANO, MIO CAPITANO!

Il nostro giornalino non sarebbe stato tale senza un incontro-intervista con il nostro Dirigente Scolastico, prof. Giuliano Fasani.

Il Preside ci ha accolto nel suo studio di rappresentanza e, con grande disponibilità, ha risposto a tutte le nostre domande come se fossimo delle vere e proprie giornaliste.

Ecco cosa ci ha raccontato.

1) Da quanti anni ricopre l'incarico di Dirigente Scolastico?

Dirigente: Da ben 11 anni

2) Da quanto tempo dirige la nostra scuola?

Dirigente: Il prossimo anno sarà il mio 4° anno a Bareggio.

3) Prima di vincere il concorso da Dirigente Scolastico, Lei era un professore. Cosa le manca di più dell'insegnamento?

Dirigente: In realtà, anche se il mio lavoro adesso è diverso da quello dei docenti, mi sento ancora un insegnante. Infatti, incontro molto volentieri i ragazzi; mi sento molto vicino ai docenti e cerco di condividere con loro questioni e problemi. Non vi nego che, se potessi, mi piacerebbe ancora insegnare, ma in Italia non è consentita la sovrapposizione dei ruoli. Ci sono, però, alcuni stati esteri in cui il preside è anche insegnante. In Germania, per esempio, succede.

4) Rispetto all'inizio della sua carriera, come sono cambiati i ragazzi?

Dirigente: Rispetto agli inizi della mia carriera non penso ci sia stato un grande cambiamento. I ragazzi sono sempre gli stessi; sono solo un po' più fragili. Alcuni adolescenti, crescendo, maturano un rifiuto nei confronti della scuola. Diventa allora importante la sinergia scuola-famiglia e il contributo dei genitori per aiutarli ad uscire da tale chiusura.

5) A questo proposito, che rapporto ha con le famiglie?

Dirigente: È fondamentale costruire un buon rapporto, una solida alleanza con le famiglie, basata sulla stima e sulla fiducia reciproca. Ogni problematica a livello didattico o di relazione tra pari può essere avviata a soluzione solo se la famiglia è di supporto alla scuola. La presenza della famiglia è molto importante e, se essa viene a mancare, può condizionare fortemente l'attività didattica. Ci sono studi recenti che analizzano proprio le difficoltà genitoriali del mondo di oggi. Va, però, precisato che non tutti i genitori hanno queste



Il Dirigente Scolastico G. Fasani con le intervistatrici di 1°F

collaborazione, è più difficile trovare da soli una via d'uscita.

6) Che commento, quindi, si sente di esprimere rispetto ai recenti fatti di cronaca in cui alcuni genitori sono arrivati a difendere i propri figli a tal punto da insultare e commettere atti di violenza nei confronti di chi opera nella scuola?

Dirigente: Questo è il nocciolo del problema: le vere difficoltà della scuola, secondo me, non risiedono tanto negli alunni quanto nei genitori, che talvolta faticano ad assumere il ruolo di educatore credibile e autorevole che loro compete. I problemi che emergono a scuola derivano, in buona parte, dal contesto familiare e dall'educazione che i ragazzi

ricevono a casa. La presenza della

Ogni problematica a livello didattico o di relazione tra pari può essere avviata a soluzione solo se la famiglia è di supporto alla scuola

famiglia è molto importante e, se essa viene a mancare, può condizionare fortemente l'attività didattica. Ci sono studi recenti che analizzano proprio le difficoltà genitoriali del mondo di oggi. Va, però, precisato che non tutti i genitori hanno queste

difficoltà nella gestione dei figli. Tuttavia, il fatto che alcune vicende eclatanti vengano riportate in radio, al telegiornale e sui giornali, rischia di creare un effetto alone per cui, se uno o due ragazzi si comportano male, sembra che tutti i genitori siano come quelli dei giovani in questione, ma non è così.

7) Che esempio pensa possano dare a noi preadolescenti simili comportamenti da parte dei genitori?

Dirigente: Penso che nella vostra domanda ci sia già la risposta: nessun esempio! Si tratta di comportamenti scorretti e disdicevoli. Quando si verificano queste situazioni, è veramente difficile intervenire sui ragazzi.

8) Bullismo e Cyberbullismo: Le è mai capitato di dover intervenire in una situazione di bullismo o di dover coinvolgere le forze dell'ordine?

Dirigente: Sì, sono a stretto contatto con il maresciallo dei carabinieri e con gli assistenti sociali di Bareggio, oltre che con la tutela

dei minori. È importante stabilire una solida alleanza con le agenzie educative del territorio e con le varie istituzioni che si occupano del benessere dei ragazzi a scuola per tentare di risolvere gli eventuali problemi.

9) Quest'anno sono stati proposti due progetti importanti in tal senso: la *Web reputation* per alunni e genitori delle classi I e *Bulli con un click* per le classi II. Saranno riproposti anche per il prossimo anno?

Dirigente: Considerato il dilagarsi dell'emergenza bullismo e cyberbullismo, nella nostra scuola è stata istituita una commissione delegata a monitorare le situazioni "a rischio" e a collaborare con la psicologa dell'Istituto per valutare percorsi e progetti in tal senso.

10) Sappiamo che Lei è anche Dirigente dell'Istituto Comprensivo di Cuggiono: Ha notato delle differenze tra le due scuole?

Dirigente: Sì, ci sono grosse differenze: l'ambiente e il contesto sociale, culturale, cittadino sono molto diversi. Cuggiono si trova sul Ticino, in una zona un po' più periferica, mentre Bareggio

si trova a ridosso della città e risente di problematiche specifiche di una grande realtà come quella milanese. Tra Cuggiono e Villacortese, invece, non ho riscontrato grosse differenze, eccezion fatta per l'esigua percentuale di ragazzi stranieri a Villacortese; le presenze a Cuggiono e Bareggio sono, invece, simili.

11) A Suo parere quali sono i punti di forza della Scuola di Bareggio?

Dirigente: Sicuramente un corpo docente molto valido. Mi riferisco a tutti i docenti dell'Istituto: Infanzia, Primaria e Secondaria. Il settore più difficile è sicuramente quello della Scuola Secondaria, nel senso che gli insegnanti devono dimostrare non solo una grande preparazione nella materia che insegnano, ma anche sensibilità ed empatia per entrare in relazione con preadolescenti come voi. La vostra età è veramente difficile; al giorno d'oggi le classi, in ogni grado di scuola, presentano maggiori problematiche rispetto a qualche anno fa. Tante situazioni critiche ricadono, gioco forza, sulla scuola e richiedono da parte dei docenti grandi capacità di rapportarsi con i ragazzi e con le famiglie. Sono tanti i docenti impegnati in orario pomeridiano, dal tempo prolungato ai progetti PON. Un insegnante al giorno d'oggi per entrare in classe tutti i giorni deve avere una grande energia, una grande forza e una grande preparazione.

12) Che bilancio si sente di tirare al tempo prolungato che sta coinvolgendo cinque classi del nostro istituto?

Dirigente: È un bilancio positivo. I docenti che sono impegnati nel tempo prolungato stanno mettendo in atto proposte educative stimolanti, progetti validi e importanti. Dal mio punto di vista, credo che una scuola debba dare la possibilità ai genitori di scegliere tra tempo normale e tempo prolungato. Non si può dire che il tempo normale sia migliore del tempo prolungato; si tratta di proposte didattiche diverse, che possono adattarsi alle diverse esigenze. Sicuramente nel tempo prolungato c'è più tempo, più spazio per i docenti di

intervenire sulla classe con maggiori risorse, con più tempo, con più possibilità di collaborazione tra loro.

13) Dallo scorso mese di marzo hanno preso il via nel nostro Istituto i progetti PON (Programma Operativo Nazionale) finanziati dall'UE: è soddisfatto dell'adesione da parte degli alunni?

Dirigente: I progetti sono ancora in corso. La partecipazione è stata massiccia e ci fa ben sperare che possano essere riproposti. È una bella soddisfazione per i docenti che ci hanno lavorato e anche per la Segreteria scolastica che ha fornito il suo supporto burocratico-amministrativo, dal momento che i PON sono sostenuti dai Fondi europei

14) Per finire: faccia un augurio a tutti gli studenti che stanno affrontando le ultime prove di verifica prima di terminare l'anno scolastico.

Dirigente: Grazie per la Vostra intervista e per le vostre domande mirate e non scontate. Molto volentieri faccio gli auguri a tutti i ragazzi. L'anno scolastico sta finendo. Raccolgete i frutti del vostro lavoro, dando il meglio di voi stessi!

Federica Bassi
Giada Canessa
Dalila Fleres
Alessia Tagliento

BULLISMO: NON SIAMO SOLI!

Con il termine **bullismo** si intende un insieme di comportamenti verbali, fisici e psicologici ripetuti nel tempo, posti in essere da un individuo o da un gruppo di individui più deboli.

In questi ultimi anni il fenomeno è stato oggetto di una crescente attenzione, soprattutto da parte della cronaca giornalistica.

Anche noi abbiamo cercato di approfondire questo fenomeno, parlando con due ragazze vittime dei bulli, S. P. di 9 anni e A.C. di 11 anni. S.P. è stata a lungo insultata verbalmente, mentre ad A.C. sono toccate botte, offese pesanti e minacce di trattamenti peggiori se avesse aperto bocca. Queste le loro toccanti



storie.

S.P. : *Tutto è cominciato quando ho iniziato a praticare pallavolo. Non ero molto brava in campo ed ero un po' robusta. Alcune compa-*

gne di squadra hanno iniziato a disturbarmi nello spogliatoio. Le frasi più "gentili" erano: "Tu non sei brava a pallavolo, perché giochi?" "Noi siamo state scelte per l'incontro delle ragazze più brave." "Non vedi come sei grassa?". Avrei voluto tanto abbandonare pallavolo, perché ogni volta mi sentivo male. La mia mamma, vedendomi uscire sempre in lacrime dallo spogliatoio, ha iniziato a rendersi conto del comportamento delle mie compagne di squadra. Ha, perciò, deciso di raccontare tutto all'allenatrice e lei ha cercato di risolvere la situazione, accompagnandomi negli spogliatoi e restando con me sino a quando non ero pronta per uscire. A poco a poco la situazione è migliorata. Così è finita questa brutta esperienza.

A.C.: *Nella mia scuola di Milano c'erano tre ragazze che mi prendevano in giro. Mi bagnavano i quaderni senza nessun motivo e si prendevano gioco di me. Un giorno, mentre ero in bagno, la capa-bulla mi ha preso per i capelli e mi ha insultata, mentre l'altra mi ha dato un pugno in faccia. Io ho lanciato un grido; la*



prof. ha sentito e si è precipitata, ma le tre bulle hanno dato la colpa a me, dicendo che le avevo provocate. Mi ha così portata dal preside e mi hanno dato una sanzione: pulire la scuola. Non potevo dire niente, se avessi parlato, mi avrebbero fatto ancora più male. Ho smesso di mangiare, piangevo sempre e non volevo parlare con nessuno, neanche con la mia migliore amica. Non volevo andare più a scuola. Un giorno, però, la mia amica mi ha seguito mentre andavo in bagno e ha visto che mi picchiavano e insultavano. Io l'ho pregata di non dire niente e lei mi ha ascoltato. Poi è venuta a casa mia; io mi sono allontanata, dicendole che dovevo andare in bagno perché mi sentivo tanto male. In realtà, volevo tagliarmi le vene, ma la mia amica mi ha fermato in tempo. Da quel giorno ho cominciato a

raccontare TUTTO a mamma, già molto preoccupata per i miei silenzi. E le bulle sono state fermate". La vicenda di queste due ragazze ci ha colpito e commosso. Ne abbiamo, tuttavia, ricavato un grande insegnamento: non ci si salva mai da soli! Bisogna imparare a chiedere aiuto e a fidarsi degli adulti, soprattutto di mamma, papà e dei nostri insegnanti.

Rebecca Cossu
Nicol Gomez
Alessia Pinotti
Denise Roman

AVIS: GOCCE DI VITA

L'Associazione Volontari Italiani del Sangue, nota anche con l'acronimo AVIS, è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale che opera in Italia e in Svizzera nell'ambito della donazione di sangue e di altro.

Fondata a Milano nel maggio del 1927 si articola sul territorio con più di tremila sezioni locali ed è costituito da volontari che donano sangue intero, plasma, piastrine ed eritrociti in forma gratuita, periodica e anonima.

Tra le finalità e i compiti dell'associazione si annoverano la promozione della solidarietà e il sostegno a programmi di ricerca scientifica e di

all'Avis. Nella mia carriera al centro donazioni sangue del San Raffaele ho cambiato molti colleghi, e per lo più erano donne.

-C'è collaborazione fra l'AVIS e gli ospedali?

Dottoressa F.: *Esistono varie associazioni con la missione di diffondere la cultura della donazione di sangue e promuovere la raccolta di unità di emoderivati. AVIS è una di queste. Nel centro donazioni sangue in cui ho lavorato io è attiva un'altra associazione che si chiama ABZero che persegue le medesime finalità. Il CDS del San Raffaele collabora con alcune AVIS dei paesi limi-*



cooperazione allo sviluppo.

L'associazione fonda la sua attività istituzionale ed associativa sui principi costituzionali della democrazia e della partecipazione sociale e sul volontariato, quale elemento centrale e strumento insostituibile di solidarietà umana.

Per andare più a fondo nel nostro percorso di conoscenza di questa realtà, abbiamo intervistato la dottoressa Claudia Facchini dell'Ospedale San Raffaele di Milano, che ha chiarito ogni nostra curiosità.

-Da quanti anni è impegnata in questo lavoro ed è mai cambiato nel corso degli anni?

Dottoressa F.: *Ho lavorato al Centro Donazioni Sangue dal maggio 2005 al marzo 2018. Ci sono stati nel tempo tanti piccoli cambiamenti nella gestione dei donatori, nelle questioni legate alla sicurezza, ma ciò che non cambia è la necessità di emocomponenti che resta molto alta e occorre trovare sempre nuove strategie comunicative per promuovere la donazione di sangue.*

-Quante dottoresse lavorano per l'AVIS?

Dottoressa F.: *Non so quante donne lavorino*

trofi (Carugate, Cernusco, Master, Vignate) e con Fidas Bergamo e Fidas Milano, associazioni simili ad Avis. I grandi ospedali hanno bisogno quotidianamente di grandi quantità di emoderivati. Il San Raffaele trasforma ogni giorno circa 50 sacche di sangue.

-In cosa consistono gli esami di routine?

Dottoressa F.: *Gli esami di routine sono emocromo, ferritina, esami sierologici (HIV, HCV, HBV, sifilide). Una volta all'anno si controllano anche funzionalità epatica e renale, glicemia, colesterolo e trigliceridi*

-Cosa si fa quando vengono a mancare le scorte di un gruppo sanguigno raro?

Dottoressa F.: *Ci sono dei periodi dell'anno molto critici perché i donatori sono meno assidui: agosto e il periodo natalizio sono due momenti critici. Si può arrivare a chiudere le sale operatorie e nei casi più gravi a chiudere il Pronto Soccorso. Quotidianamente esistono persone che si dedicano, per lavoro o per volontariato, a chiamare i donatori di sangue soci delle associazioni. Talvolta è un invito generico, altre*

LA PAROLA AGLI ANIMALI...

Quest'anno con la professoressa Ciccarello abbiamo approfondito alcuni aspetti dell'etologia, ovvero di quella disciplina scientifica che studia l'espressione comportamentale, oltre che degli uomini, anche degli animali. Abbiamo imparato a conoscere nuove creature.

Ecco le più singolari e stravaganti che abbiamo incontrato:

Il tasso del miele:



è un mammifero della famiglia dei mustelidi, diffuso in gran parte dell'Africa, in Medio Oriente e in India. E' innanzitutto un predatore; oltre alla carne, però, si nutre anche di frutta e altri alimenti vegetali.

Deve il suo nome alla passione per il miele. Per procurarsi questa delizia ha evoluto un rapporto di collaborazione simbiotica con un uccello noto come "indicatore del miele", che lo conduce all'alveare, aspettando che il tasso lo apra. Il nostro tasso è un animale schivo; vive solitario o in coppia, con i cuccioli. Se si sente in pericolo, reagisce attaccando; stati registrati attacchi anche molto violenti contro esseri umani. La sua peculiarità sta nella resistenza ai veleni; infatti, dopo un morso, invece di andare incontro alla morte dorme per circa due ore, dopodiché riprende conoscenza e continua a cacciare. Se proprio le punture cominciassero ad infastidirlo, il tasso utilizza un gas... "naturale", prodotto dalle ghiandole anali, esattamente come fanno le puzzole e molti altri mustelidi.

Il gambero pistola: vive in quasi tutte le acque del Mediterraneo

e ai Tropici. Il gambero pistola ha una chela piccola e una più grande, simile a una pistola, che ha la capacità di riaggiustare quando



si rompe. È l'animale marino più rumoroso del mondo, infatti, con la chela più grande crea un'onda d'urto che può superare i 200 decibel

Il granchio del cocco: vive in zone sparse dell'Oceano Indiano e dell'Oceano Pacifico occidentale, in tane sotterranee o in piccole grotte naturali. La sua dieta consiste soprattutto di materiale vegetale reperito a terra come frutta, compresi fichi e noci di cocco, foglie e detrito. Spesso i granchi cercano di rubarsi il

cibo a vicenda e lo portano nelle loro tane per mangiarlo indisturbati. Si pensa che taglino le noci di cocco già dall'albero per mangiarle poi a terra (da cui il nome "ladro dei cocchi"). Questo tipo di granchio è caratterizzato da chela che possono arrivare ad un'apertura superiore a un metro con una stretta pari a 10 volte quella della mano di un uomo.



Tommaso Ciaccia
Marco Imboldi
Silvia Piccolo

volte è una richiesta più specifica, quando per esempio si ha bisogno di un gruppo sanguigno particolare.

Non poteva, infine, mancare uno sguardo alla nostra realtà baregese.

L'AVIS di Bareggio è stata inaugurata nel 1974 e ha raggiunto un gran numero di volontari che continuano a donare gratuitamente il sangue una o due volte all'anno, come Marika che da qualche mese fa parte di questa grande famiglia. Anche a lei abbiamo posto alcune domande per comprendere meglio le motivazioni di un donatore.

-Ogni quanto si dona il sangue?

Marika: Per le donne è consigliato due volte l'anno, per gli uomini quattro.

-Ogni quanto tempo vieni sottoposta a controlli di routine?

Marika: I controlli sono annuali.

-Il tuo gruppo sangui-

gno è molto richiesto?

Marika: Sì, perché il mio gruppo è 0+; posso, quindi, donare a tutti, ma ricevere solo dagli 0+.

-Ti è mai capitato di essere chiamata in anticipo per donare?

Marika: NO. Donare è una mia scelta.

**Mattia Cenati
Luca Menelao
Giordano Rachiele**

LA NOSTRA GITA IN VALSESIA... SULLE TRACCE DEI WALSER

È mattina. Una noiosa e nuvolosa mattina di primavera, ma io sono felice, anzi gioioso. Sembra strano essere contenti in una giornata così, ma per me è diverso: a breve salirò sul pullman che mi porterà in Valsesia, insieme ai miei amici e compagni di classe.

Ad Alagna troviamo ad aspettarci Franca e Marzia, le nostre guide simpatiche ed entusiaste, pronte ad accompagnarci sulle tracce dei Walser (Vallesi), una popolazione di origine germanica che, stanziatasi in queste valli già dal XII-XIII secolo, ha lottato contro l'isolamento e le intemperie, dando vita ad una comunità ben organizzata.

Il nostro viaggio ha inizio proprio da un'antica baita del 1628 dove sono stati ricostruiti tutti gli ambienti di una tipica abitazione walser: la



La 1°F nel villaggio Walser in Valsesia

cucina (Firhus in dialetto titsch, ovvero Casa del fuoco), la piccola stalla (Godu), la camera da letto (Stub), il fienile (Stodal) e la dispensa (Spicher). All'esterno notiamo anche la casetta dei maiali, così piccola da sembrare la cuccia dei miei cagnolini, e la fontana monolitica, luogo di raccolta della comunità.

Finita la visita, ci incamminiamo verso la chiesetta di San Nicola, sulla cui facciata c'è una nicchia dove è stata collocata la statua del Santo con i tre

bambini da lui salvati durante l'alluvione.

Ci avviamo poi verso i mulini, costruzioni di pietra molto piccole, entrati nei quali possiamo osservare da vicino gli ingranaggi. Poco più in alto c'è il vecchio forno che gli abitanti di Alagna accendono ancora durante le festività natalizie per preparare il pane di segale secondo la ricetta walser.

Pieni di energia seguiamo il nostro cammino verso un bellissimo paesaggio naturale, circondato da abeti rossi: la cascata d'Otro. Gli

schizzi ci bagnano il viso. È divertente e, allo stesso tempo rilassante, lasciarsi cullare dal suono dell'acqua.

Ultima sosta del nostro itinerario è la segheria attigua alla cascata, molto utile e funzionale per il trasporto dei manufatti in legno.

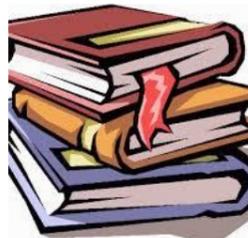
Purtroppo anche questa giornata volge al termine: i nostri occhi ora sono pieni di bellezza e la nostra mente è ricca di nuove esperienze e forti emozioni.

Porteremo questa visita nel cuore.

Pietro Carabelli

PER UN PUGNO DI LIBRI E... DI FILM

Durante quest'anno scolastico abbiamo avuto modo di affrontare alcune tematiche urgenti e attuali: il bullismo, la diversità, la legalità, il diritto all'istruzione. Alcune di esse sono



state accompagnate e approfondite con la lettura di testi o la visione di film significativi. Venne suggeriamo alcuni.

WONDER

Auggie un bambino come gli altri, viene preso in giro e deriso dagli altri ragazzi per la sua deformazione facciale. Non è mai andato a scuola per il terrore di essere considerato



"diverso". Dovrà affrontare la sua paura, perché i genitori lo iscrivono alla scuola della città. Il suo anno scolastico sarà difficile, con alcuni ostacoli da

affrontare, ma con deliziose sorprese e inaspettate amicizie.

La visione di questo film ci ha aiutato a comprendere che non bisogna vergognarsi di se stessi perché ognuno è speciale e che non bisogna giudicare una persona dall'aspetto fisico.

PER QUESTO MI CHIAMO GIOVANNI

Giovanni, un ragazzo di 9 anni, vive con il padre e la madre a Palermo

Tre giorni prima del suo compleanno il padre gli racconterà, attraverso un viaggio nella sua città, il perché del suo nome e in onore di chi è stato scelto. Attraverso questo cammino il ragazzo non solo scoprirà la motivazione del nome Giovanni, ma anche la vita e la battaglia che il magistrato Giovanni Falcone ha vissuto per liberare l'Italia dalle spire della mafia.

Questo libro ci ha fatto riflettere che la cattiveria, la crudeltà delle persone esistono in tutte le parti, in tutti i luoghi e che per sconfiggerle bisogna combatterle insieme senza paura, con coraggio e forza.

STELLE SULLA TERRA

Il film racconta la storia di un bambino di otto anni, Ishaan, afflitto da problemi e sofferenze che saranno riconosciuti poi da un insegnante come una patologia dislessica.

In realtà Ishaan ha un dono incredibile, la sua fantasia che, oltre a ren-

derlo molto dotato nelle materie artistiche, gli permette di fuggire da una realtà che sembra non apprezzarlo, costruendo mondi immaginari pieni di colore e meraviglie in cui rifugiarsi.

Questo film ci ha fatto capire che "sulla nostra terra sono spuntate piccole stelle che con la loro luce hanno illuminato il mondo perché sono riuscite a farci



guardare le cose con i loro occhi. Pensavano in maniera diversa e le persone vicine non lo accettavano e le hanno ostacolate, ma loro ne sono uscite vincenti al punto che il mondo è rimasto a bocca aperta".

**Pietro Carabelli
Tommaso Ciaccia
Giuseppe Idone**

CHI FERMERÀ LA MUSICA...

Per il nostro giornalino di classe abbiamo voluto approfondire il trap italiano attraverso un focus su Sfera Ebbasta, fenomeno emergente nel panorama musicale italiano, recentemente apprezzato al Concertone del 1° Maggio a Roma.

Ma cos'è la musica trap?

La trap è un sottogenere musicale dell'hip hop, derivante dal southern rap, nato nel Sud degli Stati Uniti e sviluppatosi tra gli anni '90 e il 2000. Essa è caratterizzata da testi cupi e minacciosi. I temi tipici rappresentati nei testi sono la vita di strada tra criminalità e disagio, la povertà, la violenza, lo spaccio di sostanze stupefacenti, e le dure esperienze che l'artista ha affrontato nei dintorni della sua città.

Sfera Ebbasta, pseudonimo di Gionata Boschetti, inizia la sua carriera nel 2015 con il suo primo album XDVR.

Pubblica i suoi video su YouTube nel 2011, ma si fa notare soltanto più tardi, quando collabora con Charlie Charles, un produttore di successo nel rap italiano.

Il primo disco in studio di Sfera esce nel 2015 con il titolo di XDVR: si fa notare nel giro di appassionati e dai critici più attenti; il suo è però un successo contenuto.

Tutto cambia con *Sfera Ebbasta* del 2016. Il disco diventa d'oro gra-



zie alla vendita di oltre 25mila copie.

Nel 2017 collabora con Gué Pequeno, uno dei più affermati rapper italiani, per la canzone "Lamborghini", e pubblica i singoli "Dexter" e "Tran Tran", che anticipano *Rockstar*, il suo nuovo disco.

"Il rap e la trap sono così di tendenza che sono diventate il nuovo rock.", dice Sfera, "Intitolare il disco Trapstar sarebbe stato riduttivo per quanto è grosso il progetto che c'è dietro. Se io scrivo le mie canzoni, come un cantautore, posso comunque avere uno stile di vita da rockstar. Alla fine, il nocciolo è che io sono un cantante".

Nella nostra classe Sfera non è apprezzato da tutti, ma chi ha iniziato ad ascoltarlo commenta: "All'inizio la sua musica conteneva

più parolacce e volgarità, ma adesso ne dice molte meno" oppure "Molti adulti dicono che gli adolescenti sono influenzati da questo tipo di musica che li ha resi più volgari. Io penso che ora le sue canzoni ci aiutino a riflettere." e ancora "La sua famiglia era povera così lui, fin da piccolo, ha sempre espresso con la musica i suoi pensieri, i suoi emozioni, i suoi problemi".

**Martina Cuozzo
Sofia Ronzoni
Angelica Spera**